

IL SOLE-24 ORE

31 Gennaio 2007

Agricoltura. I Collegi: siamo stati poco ascoltati per la stesura dei Piani di sviluppo rurale 2007-2013

Agronomi a rischio deregulation

L'iscrizione agli Albi non è requisito indispensabile per la consulenza

Alfredo Ranavolo

Ruotano attorno ai Piani di sviluppo rurale (Psr) 2007-2013, in approvazione proprio in questi giorni tra Bruxelles e le sedi delle Regioni, le principali problematiche delle professioni agricole. Quasi 13mila iscritti ai tre collegi — agrotecnici, agronomi forestali e periti agrari — del Centro-Nord, di cui 6.341 iscritti agli albi professionali dell'Emilia-Romagna, 3.798 in Toscana, 1.540 nelle Marche, 1.045 in Umbria.

Piuttosto eterogenea la distribuzione, tra le diverse regioni, delle tre qualifiche. In Toscana e Umbria la più diffusa è quella degli agronomi forestali, probabilmente grazie anche alla conformazione del suolo più favorevole all'esercizio della professione, con un numero di iscritti che nel primo caso è aumentato di oltre il 60% (da 1.008 a 1.655) in dieci anni e nel secondo è più che raddoppiato (da 321 a 647) nello stesso arco di tempo. Nelle Marche ed Emilia-Romagna sono i periti agrari a prevalere, ma in quest'ultima oramai tallonati dagli agrotecnici. Le domande per gli esami di abilitazione all'albo sono, infatti, in costante crescita: +16% rispetto al 2005 su scala nazionale.

Una fetta del futuro di queste professioni si gioca all'interno della definizione dei nuovi Psr per il 2007-2013. A sollevare le maggiori perplessità è **Roberto Orlandi**, presidente del Consiglio nazionale degli agrotecnici, oltre che di quello regionale dell'Emilia-Romagna, che ha sede a Forlì. «Dentro il Psr — spiega — c'è una misura importante sui servizi di assistenza tecnica alle imprese agricole. Dal primo gennaio diventata obbligatoria per i Paesi membri dell'Unione. Nella stesura attuale del provvedimento l'iscrizione agli albi non è requisito di particolare valore. Temiamo che i fondi a disposi-

In campo

Isritti agli albi professionali del Centro-Nord in campo agrario a gennaio 2007

	Agrotecnici	Agronomi forestali	Periti agrari	Totale
Emilia-Romagna	2.315	1.300	2.726	6.341
Toscana	604	1.655	1.539	3.798
Marche	285	482	773	1.540
Umbria	106	647	292	1.045
Totale	3.310	4.084	5.330	12.724

Fonte: Albi regionali

zione finiranno a finanziare le strutture sindacali, piuttosto che le professionalità del settore».

L'assessore all'Agricoltura **Tiberio Rabboni** rassicura, dal canto suo, «che la norma è stata formulata in maniera molto generica per evitare obiezioni in sede Ue, ma nei provvedimenti attuativi sarà tenuta nel debito conto l'appartenenza alle categorie professionali agricole». Orlandi lamenta, comunque, che «secondo

RASSICURAZIONI

L'assessore Tiberio Rabboni (Emilia-Romagna) ribadisce che si terrà conto dell'appartenenza alla categoria

do una logica concertativa data» le associazioni dei professionisti non sono state ascoltate nel corso della stesura del piano.

Come è successo anche in Toscana, dove l'approvazione del Psr risale al luglio scorso ma non c'è traccia di interventi da parte dei professionisti neanche in fase consultiva, come lamenta il presidente del Colle-

gio di Firenze degli agrotecnici, **Andrea Nesi**. L'approvazione definitiva del Piano è comunque attesa a giorni.

A Bruxelles anche il piano di sviluppo umbro, approvato in Regione a novembre. «Siamo in attesa — dice **Massimo Monelli**, presidente dei Periti agrari della regione — del via libera definitivo, ma noi non siamo stati di certo tenuti in grande considerazione come Ordine professionale. Sulle linee guida siamo sostanzialmente d'accordo ma chiediamo che si individuino seriamente le priorità dell'agricoltura umbra e si punti su quelle, piuttosto che concedere finanziamenti a pioggia. Per quanto concerne l'attività di consulenza, temiamo che i parametri fissati dalla Regione escludano di fatto dall'accesso ai fondi i piccoli studi professionali».

Più coinvolti, almeno a livello consultivo, i professionisti delle Marche, che hanno stilato un documento di osservazioni indirizzato alla Regione, conferma **Gabriele Santoro**, presidente del Collegio degli agrotecnici, anche se non ci sono ancora riscontri su come e quanto siano stati tenuti in considerazione.



Per l'aggiornamento l'offerta è carente

La formazione continua e quindi il costante aggiornamento anche dopo la laurea e gli esami di abilitazione a collegi e albi è un problema molto sentito nell'ambito delle professioni agrarie, più soggette all'innovazione di quanto si potrebbe pensare. Ma l'offerta è a oggi piuttosto carente.

I più attivi in questo senso sono gli agrotecnici, che in alcune regioni italiane hanno dato vita a una struttura apposita denominata Agroform. «Solo alcuni — spiega **Davide Neri** del Collegio nazionale agrotecnici di Forlì, sede dell'Agroform Emilia-Romagna — hanno già ottenuto l'accreditamento necessario per poter funzionare. Noi ancora no e al momento ci limitiamo a dei corsi per conto del Collegio nazionale destinati a chi deve ottenere l'abilitazione». In Toscana, Marche e Umbria gli Agroform non sono stati

nemmeno costituiti.

Manca del tutto un'organizzazione formativa ad hoc per gli agronomi. «In Toscana come altrove — spiega il presidente dell'Ordine di Firenze, **Franco Ceccherini** — non c'è alcun organismo che obblighi a raggiungere un certo numero di crediti formativi. Organizziamo invece seminari e congressi sulle tematiche che più possono interessare agli iscritti». Chiede un intervento più incisivo di enti locali e atenei l'Ordine delle Marche. «Non solo non abbiamo corsi finanziati dalla Regione — afferma il presidente dei dottori agronomi e forestali di Ancona, **Daniilo Curzi** — ma siamo del tutto carenti in materia. Principalmente per mancanza di fondi».

La formazione continua obbligatoria è invece attiva da due anni per i periti agrari.

A.R.